

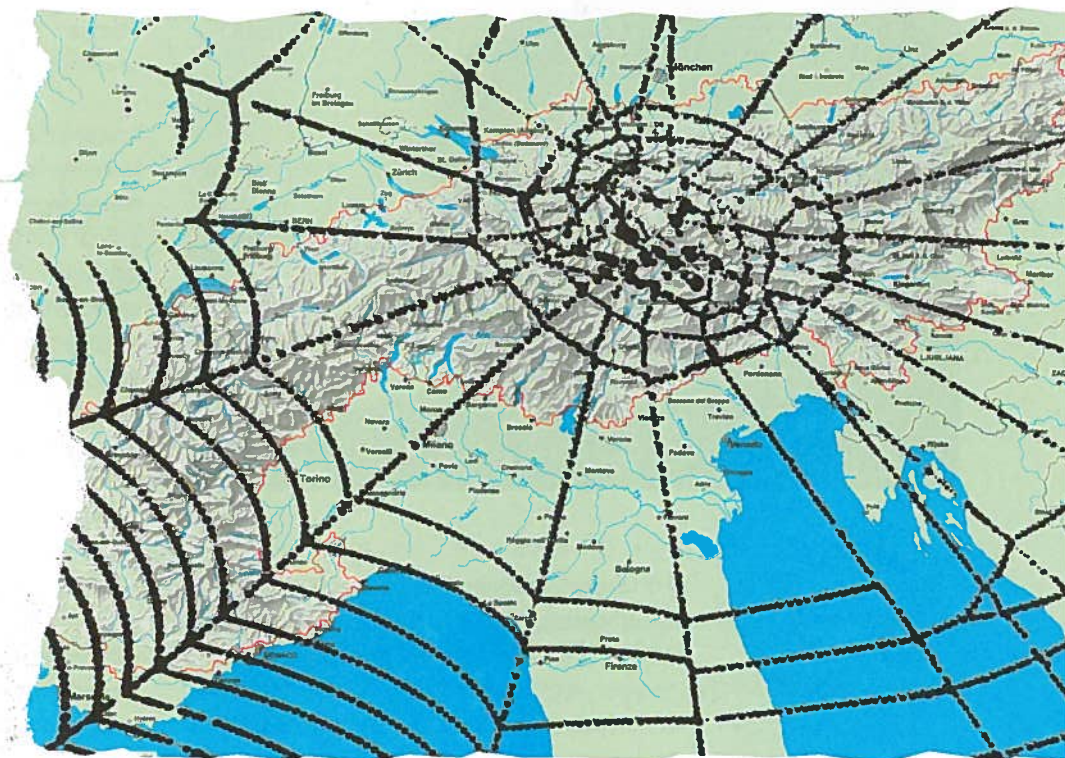
Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Reti nelle Alpi

Collegamento in rete nella politica: una necessità?

Care lettrici, cari lettori

Questo numero è dedicato al tema del collegamento in rete nel territorio alpino. Sia nei progetti sviluppati negli ultimi anni, sia nel lavoro di informazione che la CIPRA svolge fin dalla sua istituzione nel 1952, il pensiero del collegamento in rete è stato un suo interes-

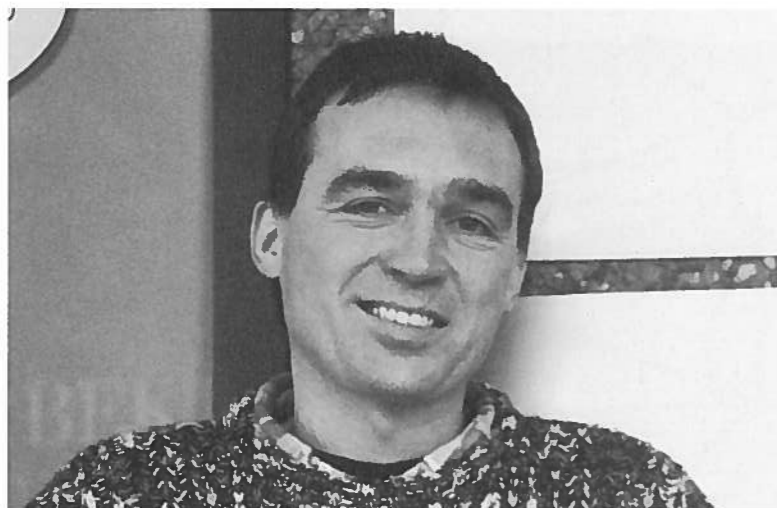
sonnechiato. Nell'ultima Conferenza delle Alpi la Germania ha richiesto una procedura per il superamento dei conflitti. Ora lo stesso paese ostacola il cammino nel gruppo di lavoro appositamente istituito (vedi articolo a p. 8). L'Austria, prima a fianco della CIPRA nella ricerca di una politica dei trasporti improntata alla sostenibilità, ha rinunciato a questo obiettivo. Oggi in Austria la politica punta su nuove strade e raddoppi di gallerie.

Una politica della sostenibilità basata sul collegamento in rete esteso a tutte le Alpi non è più evidentemente prioritaria per gli stati alpini. Le attiviste e gli attivisti devono perciò perdersi d'animo e rinunciare a loro volta? Per nulla affatto. Non sono certamente così ingenui da pensare che la Convenzione delle Alpi avrebbe risolto tutto e che non sarebbe rimasto più nulla da fare. Noi, rappresentanti delle ONG, continueremo sulla nostra strada, a cercare di collegarci in rete e a collaborare a livello internazionale. La Convenzione delle Alpi ha dato un contributo essenziale in tal senso – prima. I contatti così ottenuti, i movimenti da essa suscitati, non ce li lasciamo togliere. Se la Convenzione delle Alpi sarà ancora un elemento per noi importante in questo processo, dipenderà dalla disponibilità degli stati ad avviare infine misure concrete. E questo si chiarirà nel futuro prossimo.

Andreas Götz
Direttore della CIPRA-International

se di fondo. Cercare la soluzione di problemi attraverso le frontiere, guardare al di là del proprio orticello, lavorare insieme agli altri, cercare soluzioni comuni.

Alcune iniziative e associazioni che si sono poste gli stessi obiettivi verranno presentate in questo numero. La Convenzione delle Alpi era una volta un'iniziativa politica con questo spirito. Purtroppo è rimasto poco di questa impostazione. Neppure uno dei protocolli della Convenzione è stato finora ratificato. Durante il primo anno della sua presidenza la Svizzera ha



Kornelia Pfeiffer

INDICE



● RETI

- 4 Reti nelle Alpi: moda o necessità?
6 La CIPRA – una rete di ONG
Una rete di professionisti delle Aree protette Alpine

CONVENZIONE DELLE ALPI

- 7 Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»: bilancio positivo dopo quattro anni
8 Protocollo «Trasporti»: sulla buona strada? Procedura per il superamento dei conflitti: brusca frenata della Germania!

TRASPORTI

- 9 Costi della sanità: 26 miliardi e settecento milioni di euro a causa del traffico su gomma
Trasferimento su rotaia?

● SLOVENIA

- 10 CIPRA-Slovenia è stata fondata
Pocar: Conservazione del patrimonio culturale sloveno

GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

- 11 Slovenia: il versante soleggiato delle Alpi
12 Cambiare le regole dei Giochi!

● ATTUALITÀ

- 13 Il contributo dei patou dei Pirenei
Il Parlamento Europeo e le Alpi
14 UE e le Alpi – Gli effetti dell'AGENDA 2000 sul territorio alpino
A tutta forza per più verità dei costi nelle Alpi

CITTÀ ALPINA DELL'ANNO

- 15 Belluno 1999, Maribor 2000

● LIBRO BIANCO / LIBRO NERO

- 16 Progetti di ampliamento per il Parco nazionale svizzero Tirolo: autorizzazione a posteriori per il campo da golf illegale di Schwemm?

PUBBLICAZIONI

- 17 Le Alpi. Immagini e percorsi di un territorio in trasformazione
L'ambiente nell'Unione Europea alle soglie del duemila
Guida al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

AGENDA

- 18 Agenda CIPRA

ATTUALITÀ

- 20 Via libera per la protezione della valle di Lech
Moratoria dell'UE per gli organismi manipolati geneticamente
13 anni dopo Chernobyl
Impressum

Reti nelle Alpi: moda o necessità?

La Convenzione delle Alpi ha ancorato la coniugazione di tutela e sviluppo sostenibile su un piano giuridicamente vincolante e politicamente rilevante. Si è così stabilito che si tratta di problemi e sfide che hanno effetto nel contesto di vita di ciascuno – e che per affrontare con successo tale situazione, oltre alle misure delle autorità, si rende necessaria una collaborazione al di là di istituzioni e frontiere amministrative.

Le reti come forma (autonoma) di organizzazione non rappresentano una moda accademica, sono invece un elemento costitutivo della nostra vita quotidiana: una risposta all'orientamento della vita e dell'economia al principio della concorrenza, uno strumento per rapportarsi con strutture e processi sempre più complessi della società dell'informazione, del sapere e dei servizi. Nel territorio alpino si aggiunge un altro fattore: la molteplicità culturale, la tradizione federale e una topografia molto parcellizzata accrescono notevolmente la molteplicità degli attori. Ciò vale per il numero dei soggetti decisionali rilevanti a livello alpino, ma anche per istituzioni, gruppi e reti di attori che utilizzano le potenzialità della molteplicità o che cercano di superare le barriere e gli ostacoli per la comunicazione e l'azione che tale situazione comporta. Visioni di una società civile che supera i confini di stato quale risposta alla globalizzazione, le reti rappresentano – accanto a «elite illuminate sovralocali» – la struttura portante per il miglioramento delle condizioni di vita del/dei singoli, della società e dell'ambiente circostante. L'insieme di queste reti in una grande regione concreta (per esempio le Alpi) assume la funzione di coscienza collettiva in via di formazione, di consapevolezza morale («istanza morale»), di configurazione e verbalizzazione di una comune richiesta sociale («portavoce della formulazione dei bisogni») e di piattaforma per un comportamento politico innovativo.

E le Alpi?

Un elemento caratterizzante per la configurazione concreta delle singole reti è solitamente costituito da un orientamento all'azione collettiva basato su esperienze storiche collettive. Tali esperienze sono tuttavia in gran parte assenti nelle Alpi. Le differenze al contrario – Svizzera e Austria, Baviera e Tirolo ecc. – vengono coltivate con passione quasi maniacale. La sola presenza di diversità generali nella dotazione di risorse non è tuttavia sufficiente a far nascere reti. In poche parole: storicamente il territorio alpino non dispone di presupposti favorevoli alla cooperazione; e il

solo fatto di dover affrontare questioni specificamente alpine, non basta a far nascere le strutture necessarie alla soluzione delle stesse.

Lo sviluppo sostenibile nel territorio alpino e una protezione delle Alpi comune e complessiva richiedono un modo di procedere basato su strutture collegate in forma di rete. E questo a maggior ragione, dal momento che un'istanza super alpina per il livellamento della multiforme realtà alpina non è né presente né tanto meno desiderabile. La Convenzione delle Alpi, un trattato internazionale, aggira tale questione. Essa stimola alcune reti tecniche e di settore in parte già realizzate (vedi sotto), ma solo all'interno dell'ordinamento statale vigente e delle istituzioni esistenti. Le strutture alpine sorte dal processo di attuazione della Convenzione (per esempio la Conferenza delle Alpi dei Ministri dell'ambiente) hanno margini d'azione molto limitati e scarso peso sociopolitico. Oltre tutto gli stati nazionali o regionali continuano a ritenersi i principali o gli unici attori legittimati. Ma anche nelle regioni alpine il processo di globalizzazione introduce uno spostamento di importanza a danno del monopolio decisionale dello stato. Intervento dello stato significa sempre più reagire in modo intelligente a qualcosa di sovra ordinato o sfuggito di mano, nonché collaborare a soluzioni locali per problemi locali. E in questo contesto le alleanze sono una necessità, anche con coloro a cui le istituzioni ufficiali – osservando la realtà attraverso gli occhiali delle loro competenze – non riconoscono la capacità di stringere alleanze. Proprio in questi casi le reti sono una struttura adeguata.

Cosa può e cosa non si può ottenere con una rete

L'obiettivo di fondo della costituzione di una struttura a rete consiste nell'«apertura del mercato» (qui per la protezione delle Alpi) attraverso l'interrelazione con altri attori, coordinazione e assicurazione delle «relazioni di mercato» esistenti, anche la garanzia di interessi. I vantaggi della rete sono il buon rapporto tra oneri e «risultati del collegamento», flessibilità temporale e di contenuto nella costituzione e nel mantenimento della rete. Sostegno nello sviluppo di una comune consapevolezza dei problemi, più sicurezza nel superare carenze strutturali, tendenzialmente minori oneri istituzionali per la direzione. In fase di funzionamento si ottengono scambio di informazioni e sapere, stimoli, esperienze e accessi al mercato in base al principio di «bene in cambio di bene». Pre-

supposti per il successo sono il principio di reciprocità, realistiche aspettative di pareggio degli utili e di plusvalore complessivo a medio termine, (limitato) altruismo dei partner, fiducia e affidabilità tra i partner (= buona conoscenza personale), un minimo di ridondanza (collegamenti teoricamente superflui). A ciò si aggiungono un'ampia disponibilità alla partecipazione senza impegni formali, un accesso privo di complicazioni per nuovi partner adatti alla rete (adeguati e interessati), minime esigenze amministrative, attivazione rapida e priva di complicazioni in caso di necessità, grande flessibilità.

Le differenze tra l'applicazione nel territorio alpino e l'accesso «non ingombrante» dell'economia sono consistenti: i fattori favorevoli alla costituzione di reti sono qui piuttosto un'eccezione, non una regola. D'altro lato questo favorisce la garanzia di ricadute positive nella rete: per superare questa situazione è spesso necessario lavorare il doppio. La necessità di impegnarsi per recuperare aumenta anche i margini d'azione e le chance di conseguire, grazie al collegamento in rete, risultati altrimenti non ottenibili. Sviluppare e mantenere un rapporto applicabile tra effettività e «sicurezza di rottura» rappresenta la grande sfida. In ogni caso le reti possono essere luoghi di coltura per modalità di intervento imprenditoriale innovative e per dinamiche sociali ed economiche. È però stretto il passaggio tra la buona conduzione di reti e il rimanere impigliati nella rete stessa, nei casi in cui le ONG si consolidano come forze produttive economiche e non solo sociali. Non si fa qui riferimento alle iniziative legate a singole vallate, ad associazioni e relative organizzazioni federali, quanto piuttosto a ONG transnazionali basate sul professionismo, in particolare a organizzazioni lobbistiche, per esempio nel settore del turismo e dei trasporti.

Tipici problemi alpini si frappongono alle strategie di collegamento in rete spesso solo ad un primo sguardo: così per esempio il campanilismo rende quasi impossibile da un lato la cooperazione tra comuni vicini, non ostacolano invece la collaborazione tra comuni più distanti. Anche la carenza di sincronizzazione delle attività ufficiali rende difficoltoso il collegamento in rete, ma lascia maggior spazio per iniziative non statali. Una ideologia dell'interdipendenza – collegamento in rete come obiettivo autonomo o reazione alibi a problemi non risolvibili da soli – non è richiesta. Il collegamento in rete può essere reso automatico? Qui sono richieste aspettative realistiche. La presenza nella rete globale di dati non può sostituire l'incontro

qualificato e personale degli attori, in particolare se si tratta di sostenibilità, di innovazione economica o sociale. La riduzione di reti a banche dati fa crollare il loro tempo di dimezzamento.

Territorio alpino:

collegamento allentato, a maglia larga

Rimane la realtà del territorio alpino: gli stati delle Alpi sono integrati a diversi livelli in rilevanti reti transalpine focalizzate sull'economia o sulla difesa, da UE e SEE, alla NATO, fino all'OCSE e all'OMC. Le regioni con parte di territorio alpino si sono da tempo collegate in comunità di lavoro attraverso le Alpi (Arge Alp, Arge Alpe Adria, COTRAO), senza tuttavia dotare queste reti di competenze specifiche. E oltre a questo, il loro collegamento in rete meta-alpino non funziona. Molte regioni e città fanno inoltre parte di reti che interessano territori a margine delle Alpi (per esempio Arge Donauländer, Bodenseekonferenz) o di portata europea.

Non sono molte invece le reti dedicate specificamente alle Alpi. Spunti e progetti di diverso peso e portata a livello di città e comuni sono citati in questo numero. Altrimenti si troverà ancora qualcosa tra i partiti politici (socialisti alpini, Rete alpina dei verdi), nell'ambito delle ONG (CIPRA, CAA – Club Arc Alpin) e, recentemente, nel settore della ricerca scientifica. Di particolare importanza sono anche le reti dedicate esplicitamente all'attuazione di singoli temi della Convenzione delle Alpi: come la rete «bosco di montagna» basata su e-mail oppure la rete «agricoltura di montagna» di Euromontana. Per far sì che il pubblico più vasto e differenziato venga a sapere qualcosa di questo panorama, è importante la «medienn-Netzwerk Alpen», coordinata dal giornalista di Zurigo Wilfred Richter.

Non si possono infine dimenticare le reti nel vero senso della parola «asociali», la cui realizzazione colpisce le Alpi – come per esempio la rete dei trasporti stradali transeuropea.

Il collegamento in rete può produrre una politica di sviluppo territoriale comunicativa, non priva di gerarchie o di rapporti di forza, ma senza dubbio portatrice di potenzialità di attività e partecipazione. L'obiettivo deve essere quello di aggiungere alla grande ciotola di insalata delle reti alpine una salsa, nel senso di Ulrich Beck, variopinta e complessivamente di buon sapore, nonché vitalizzante. 12 milioni di foglie di insalata verrebbero disperse dal vento globale.

Reinhard Gschöpf, CIPRA-Austria



Gutenberg



Gutenberg

La CIPRA – una rete di ONG

La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi è stata fondata nel 1952. Essa, quale associazione federale non governativa, riunisce circa 100 gruppi e associazioni da tutti i sette paesi alpini.



Esempio di collegamento in rete: Accademia estiva della CIPRA con docenti e partecipanti da tutti i paesi alpini

Red. – I membri della CIPRA-International sono le rappresentanze nazionali della CIPRA dei sette paesi alpini e la rappresentanza regionale dell'Alto Adige, le quali sono a loro volta organizzazioni federali a cui aderiscono numerose associazioni. La CIPRA-International ha sede a Schaan, nel Principato del Liechtenstein. La CIPRA avvia e promuove misure per la protezione della natura e del paesaggio. Si impegna perché i programmi di sviluppo nelle Alpi si orientino ai principi dello sviluppo sostenibile e della compatibilità sociale e ambientale e per ridurre l'impatto sull'ambiente ad una misura non dannosa. I suoi obiettivi comprendono anche la conservazione della diversità regionale e la ricerca di soluzioni transfrontaliere per problemi comuni. È riconosciuta con lo status di «osservatore» dalla Convenzione delle Alpi, che la CIPRA ha sostanzialmente contribuito ad avviare.

Una Rete di professionisti delle Aree Protette Alpine

La Rete delle Aree Protette Alpine esiste fin dal 1997 e dal momento in cui è stata creata ha organizzato 40 incontri, seminari, convegni e conferenze. Questi incontri e il clima di fiducia e di interesse reciproco hanno permesso di stabilire uno scambio permanente e intenso tra i gestori degli spazi alpini protetti.

Questo scambio ha reso possibile la realizzazione di progetti comuni, inimmaginabili fino ad alcuni anni fa. Eccone qualche esempio:

Progetto: definizione di protocolli comuni per l'osservazione delle varie specie.

Stato dei lavori: con molti parchi alpini è stato definito un protocollo comune per il censimento dei camosci (armonizzazione della codificazione). I risultati sono stati paragonati e si è potuto rispondere ad alcune domande di monitoraggio (caccia, malattie, demografia delle popolazioni...). Un lavoro analogo sta per essere realizzato per altre specie.

Progetto: scambio dei guardia-parco.

Stato dei lavori: tra diversi parchi sono in corso scambi su precise tematiche (per esempio, gestione dei flussi turistici, pedagogia, metodi di censimento delle diverse specie...).

Per raggiungere gli obiettivi sopra citati, la CIPRA ha costituito una rete di persone e di associazioni non governative. Mediante un regolare scambio di informazioni, incontri e convegni specifici nonché progetti comuni, essa promuove una politica sostenibile per le Alpi.

I grandi progetti degli ultimi anni hanno potuto appoggiarsi a questa rete di persone e competenze estesa a tutte le Alpi. Nel 1996 la CIPRA ha avviato la rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». Nel settore dell'informazione nel 1998 ha pubblicato il primo Rapporto sullo stato delle Alpi, nel quale intervengono più di 70 autrici e autori. Nel campo della formazione essa ha organizzato quest'anno la seconda edizione dell'Accademia estiva «Obiettivo sulle Alpi», con relatori da tutti i paesi alpini. L'home page della CIPRA (www.cipra.org) rappresenta una vasta fonte di informazioni in quattro lingue sulla politica alpina a disposizione delle associazioni aderenti, così come di molti altri interessati.

Progetto: organizzazione di viaggi di studio socio-professionali.

Stato dei lavori: viaggi di studio per titolari di hotel e ristoranti, agricoltori, operatori turistici delle regioni dei parchi francesi in Austria e in Italia per studiare alcune iniziative private finalizzate allo sviluppo di un turismo dolce.

Progetto: monitoraggio comune della flora e delle acque alpine.

Stato dei lavori: in corso di realizzazione nell'ambito del quinto programma-quadro di ricerca dell'Unione Europea tra diversi parchi in partenariato.

Altre tematiche:

Progetti per una comunicazione comune verso il grande pubblico; ritorno dei grandi predatori, come la lince, il lupo e gli orsi; creazione di un polo montano europeo; scambio permanente tra i diversi gruppi di lavoro tematici, al di fuori degli incontri annuali; sensibilizzazione dei diversi gruppi di fruitori della montagna in merito al disturbo causato ai rapaci.

Guido Plassmann

Rete delle Aree Protette Alpine

Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»: bilancio positivo dopo quattro anni

L'obiettivo che nel 1996 al suo avvio la Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» si era posto era quello di attuare la Convenzione delle Alpi a livello comunale. La CIPRA-International ha seguito la fase pilota di due anni e ha dato alla Rete di comuni stimoli e impulsi decisivi fino alla fine del 1997. In occasione del Convegno annuale della CIPRA di Bovec (Slovenia), la Rete di comuni è stata trasformata in un'associazione autonoma.

Se 27 comuni avevano aderito alla rete di comuni nella fase pilota, oggi sono 50 (ad agosto 1999). 36 comuni sono membri mentre 14 sono associati e collaborano alla Rete di comuni nell'ambito del programma EFRE. Questi potranno divenire membri effettivi a partire dal 2001 (cfr. riquadro). Il maggior numero di comuni partecipanti sono italiani (16), germanici (12) e svizzeri (11). Dal momento che la rete ha un solo aderente in Francia, il Consiglio direttivo ha recentemente lanciato un'iniziativa con l'obiettivo di individuare a medio termine nelle Alpi francesi 3-5 comuni intenzionati ad aderire.

Il lavoro al programma ambientale e ai progetti di attuazione nei singoli comuni procede sulla base di una procedura di eco-audit elaborata autonomamente nei singoli comuni, lasciando un ampio margine di manovra a ciascun comune. In tutti i campi d'azione sono intanto in corso progetti modello indicativi.

Nonostante risultati diversi nei singoli paesi, dopo quattro anni di esercizio si può trarre un bilancio senz'altro positivo per la Rete di comuni.

Dominik Siegrist
Alpenbüro Netz Zurigo

Informazioni: Verein «Allianz in den Alpen», Gemeindeverwaltung, I-38025 Naturns, www.alpenallianz.org.

Nell'ambito del programma d'azione pilota in base all'art. 10 FESR per il territorio alpino, la CIPRA-Germania, in collaborazione con l'Alpenforschungsinstitut di Garmisch-Partenkirchen e l'Alpenbüro Netz di Zurigo, ha raccolto nei comuni alpini una serie di esempi di progetti comunali che si distinguono particolarmente per una concezione sostenibile nel senso della Convenzione delle Alpi. Tale raccolta di esempi viene inserita in una banca dati e messa a disposizione su Internet, con l'obiettivo di favorire lo scambio di informazioni e la trasmissione di know-how tra i comuni alpini. Con questo processo si intende promuovere l'attuazione della Convenzione delle Alpi e con essa uno sviluppo compatibile nel territorio alpino.

Barbara Hallensleben
CIPRA-Germania

Fondazione ufficiale di una rete durante il convegno annuale della CIPRA a Bovec nel 1997



Protocollo «Trasporti» – sulla buona strada?

Nelle trattative relative al protocollo «Trasporti» si segnalano progressi in diversi settori. Tuttavia, per quanto riguarda il punto focale delle «nuove strade di attraversamento alpino ad alta capacità», sono praticamente tramontate le speranze di una soluzione che alleggerisca l'impatto sulle vallate alpine.

Red. – Dal 20 giugno al 2 luglio 1999 si sono incontrati gli esperti ambientali dei paesi alpini nella seconda riunione del nuovo gruppo di lavoro. Erano presenti tutte le parti contraenti e firmatarie, con l'eccezione del Principato di Monaco (giustificato), e gli osservatori di CAA, IUCN, CIPRA e AEM.

La riunione del gruppo di lavoro si è svolta in un'at-



Petra Bockmühl

mosfera positiva. Il lavoro non ha potuto essere concluso, ma in qualche modo si delinea già l'orientamento della nuova versione. Il protocollo sembra procedere nella direzione giusta in merito a verità dei costi, promozione dei trasporti pubblici, trasferimento delle merci sui binari ecc. Questo nonostante un atteggiamento spesso contrario per esempio della rappresentanza dell'Unione Europea.

Ma appena il discorso cade sulla costruzione delle nuove strade di attraversamento alpino ad alta capacità, l'armonia e la concordia hanno fine. Qui gli stati non vogliono che nessuno si immischi. Un blocco della costruzione di nuove strade ad alta capacità oppure il diritto di veto per i paesi toccati da una nuova costruzione non è più un argomento all'ordine del giorno, neppure per l'Austria.

Secondo la CIPRA tutte le professioni in favore della verità dei costi e del trasferimento delle merci sui binari, in sé positive, sono di scarsa utilità, se contemporaneamente con la costruzione di nuove strade ad alta capacità e nuovi tunnel si continuano a migliorare le condizioni per i mezzi di trasporto pesanti.

La prossima riunione del gruppo di lavoro si svolgerà dal 29 settembre al 1° ottobre 1999 di nuovo in Liechtenstein.

Procedura per il superamento dei conflitti: brusca frenata della Germania!

La Convenzione delle Alpi non prevede che in caso di violazione del trattato da parte di uno stato, un altro possa esprimere un giudizio. Questa situazione deve essere modificata. La strada per una procedura per il superamento dei conflitti è però accidentata.

Red. – In giugno a Vienna si sono incontrate per la seconda volta le delegazioni degli stati alpini e delle ONG per elaborare una procedura per il superamento dei conflitti. Nel primo incontro di marzo la Svizzera aveva suscitato stupore e incomprensione. Essa voleva rinunciare a sottoporre progetti concreti al giudizio di un tribunale d'arbitrato. Essa temeva problemi di sovrapposizione con la cosiddetta Convenzione Espoo. Ora la Svizzera ha presentato una proposta di compromesso: gli stati devono rinunciare ad avviare un procedimento d'arbitrato nel caso in cui per la stessa circostanza abbiano già ottenuto un accordo nell'ambito della Convenzione Espoo.

Nella riunione di giugno la Germania ha cercato di affossare il processo appena avviato per la definizione di un procedimento d'arbitrato. La delegazione tede-

sca ha avanzato la richiesta secondo cui il tribunale d'arbitrato da istituire non dovrebbe avere il potere di esprimere giudizi vincolanti, ma solo raccomandazioni. Mentre nella V Conferenza delle Alpi del 16 ottobre 1998 di Bled (SLO) si era deciso, proprio su richiesta della Germania, che era necessario elaborare una procedura per il superamento dei conflitti all'interno della Convenzione delle Alpi. Se in quell'occasione la Germania avesse specificato che si intendeva solo creare un organo con l'incarico di impartire raccomandazioni, nessuno si sarebbe mosso per partecipare agli incontri del gruppo di lavoro a Vienna. Comunque tutte le delegazioni presenti – Liechtenstein, Slovenia, Austria e Svizzera – hanno respinto la richiesta tedesca. Non è stata invece presentata alcuna presa di posizione da parte di Italia, Francia, Principato di Monaco e UE. Queste parti contraenti o firmatarie non hanno partecipato alla riunione senza presentare giustificazione.

La prossima riunione si svolgerà il 4-5 ottobre 1999 di nuovo a Vienna.

Organizzazione Mondiale della Sanità – OMS

Costi della sanità: 26 miliardi e 700 milioni di euro a causa del traffico stradale

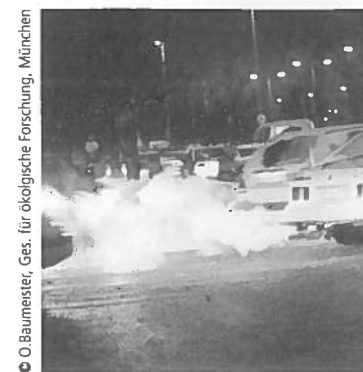
La Terza conferenza ministeriale sull'ambiente e la salute organizzata dall'OMS a Londra dal 16 al 18 giugno 1999 ha riunito i ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti di 51 paesi europei. Vi sono stati discussi undici grandi problemi, tra cui «i trasporti, l'ambiente e la salute».

Red. – Per questa conferenza, l'Austria, la Francia e la Svizzera hanno redatto, in modo tripartito, un rapporto sui costi della sanità legati al traffico su gomma e all'inquinamento atmosferico in generale. Lo studio è stato effettuato in collaborazione da tre gruppi di specialisti, di cui il primo si è occupato dell'inquinamento atmosferico (valutazione dell'esposizione all'inquinamento dell'aria in generale e a quello dovuto al traffico su gomma), il secondo dell'epidemiologia (valutazione del rapporto tra inquinamento dell'aria e la salute), e il terzo degli aspetti economici (valutazione degli impatti dell'inquinamento atmosferico sulla salute e loro monetizzazione). In tutti e tre i paesi è stata seguita la stessa metodologia. Le strutture e i metodi di rilevamento sta-

tistico, assai simili in questi tre paesi, conferiscono a questo rapporto una elevata affidabilità. Questo gruppo di lavoro interdisciplinare è arrivato alle seguenti conclusioni: nel 1996, i costi per la sanità dovuti all'inquinamento dell'aria in Austria, in Francia e in Svizzera hanno raggiunto la cifra di 49 miliardi e 700 milioni di euro, di cui 26 miliardi e 700 milioni di euro sono imputabili all'inquinamento dell'aria causato dal traffico su gomma.

Di fondo, il principio della monetizzazione della salute appare cinico, se si pensa alle sofferenze umane che si tenta così di quantificare. Ma questo male è certamente necessario, visto che il denaro è il solo valore che la nostra società è in grado di comprendere. Il gruppo di lavoro ritiene che i risultati del rapporto «sottolineano la necessità d'azione». Se i ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti dei 51 paesi europei presenti a Londra non reagiranno, questo studio andrà a infoltire i ranghi degli studi interessanti ma inutili... e le cittadine e i cittadini avranno una ragione in più per sentirsi ingannati dai politici.

La sintesi di questo rapporto è disponibile nel sito www.who.dk/London99.



© O. Baumeister, Ges. für ökologische Forschung, München

Gli incidenti nei tunnel del Monte Bianco e dei Tauri Trasferimento su rotaia?

Gli incidenti nei tunnel del Monte Bianco e dei Tauri hanno modificato considerevolmente l'aspetto del traffico stradale alpino. In tutto, vi sono non meno di 3800 mezzi pesanti al giorno (in media 2000 per il tunnel del Monte Bianco e 1800 per i Tauri) che devono scegliere un altro asse di transito o un'altra modalità di trasporto.

Red. – Se prima della catastrofe del Monte Bianco, il tunnel del Fréjus vedeva passare più di 2000 mezzi pesanti al giorno, il loro numero è attualmente salito a poco meno di 4000, con punte di più di 5700. Circa l'85% del traffico del Monte Bianco si è trasferito sul Fréjus, e in minima parte su altri valichi. Si può parlare di uno spostamento totalmente anarchico del traffico dei mezzi pesanti sulle infrastrutture stradali del resto delle Alpi francesi, che ha dato luogo a un crescente malcontento delle popolazioni e delle autorità regionali interessate. Questo spostamento verso il sud-ovest è naturalmente dovuto al limite di 28 tonnellate in vigore sulle strade della Svizzera. Le pressioni del governo italiano affinché questo limite venisse provvisoriamente tolto si sono

scontrate con il «no» categorico del governo svizzero. La capacità delle società ferroviarie di assorbire questo traffico è prossima allo zero. La società delle ferrovie francesi (la SNCF) non è attrezzata allo scopo e sull'asse del Gottardo si osserva, dal marzo scorso, un aumento non troppo significativo. In Svizzera ciò viene spiegato col fatto che la tariffa per il trasferimento dei TIR su ferrovia è elevata, che la sua capacità di trasporto è inadeguata rispetto alle nuove esigenze e che le dimensioni del tunnel del Gottardo sono troppo piccole.

Il caso del tunnel dei Tauri è un po' diverso. Ökombi, la società che organizza il trasferimento su ferrovia dei TIR ha trasportato tra Wels e Villach 3474 mezzi pesanti nel giugno scorso, mentre nello stesso periodo del 1998 la cifra non arrivava a 530. La capacità è stata moltiplicata per 6 e l'uso è tanto più elevato in quanto lo stato austriaco accorda notevoli sovvenzioni. Nello stesso periodo, tra Salisburgo e Lubiana, il numero dei mezzi pesanti trasportati è raddoppiato (687 mezzi pesanti nel giugno 1998 contro 1425 nel giugno 1999). In cifre assolute comunque la ferrovia non assorbe che un'infima parte del traffico che transitava per il tunnel dei Tauern.



© Ges. für ökologische Forschung, München

CIPRA-Slovenia è stata fondata

La CIPRA-Slovenia ha funzionato per molti anni senza una struttura formale. Ora la rappresentanza della CIPRA diventa un'associazione formalmente registrata. Ne sarà presidente l'ex presidente del Comitato permanente, il prof. Milan Naprudnik.

Red. – Per molti anni la CIPRA-Slovenia è stata diretta da Janez Bizjak. A causa della sua attività come direttore del Parco nazionale del Tricorno tuttavia Bizjak non poteva mettere a disposizione della CIPRA-Slovenia molto tempo. Perciò da parecchio tempo stava cercando una soluzione che gli consentisse di continuare il suo impegno in seconda linea.

Un presidente conosciuto

Ora questa soluzione è stata trovata. Il prof. Milan Naprudnik è disponibile ad assumere la presidenza della rappresentanza CIPRA della Slovenia. Naprudnik è stato presidente del Comitato permanente della Conferenza delle Alpi dal 1994 al 1998 e perciò conosciuto in tutte le Alpi come «Mister Convenzione delle Alpi». In questo periodo ha sempre cercato di integrare l'atteggiamento critico della CIPRA nel pro-

Janez Bizjak, Milan Naprudnik, Andreas Weissen, Andreas Götz (da destra a sinistra)

cesso della Convenzione delle Alpi. Dopo che la Slovenia ha passato la carica della presidenza alla Svizzera, Naprudnik si è trovato libero da incarichi.

Locali per gli uffici e una direttrice

Come presidente della CIPRA Slovenia Naprudnik non avrà tempo di annoiarsi. Il nuovo Consiglio direttivo si è posto obiettivi ambiziosi. Si vuole procedere seriamente all'attuazione della Convenzione delle Alpi in Slovenia secondo le prescrizioni del Piano d'azione della CIPRA. Inoltre il Consiglio direttivo intende appoggiare la CIPRA-International nella realizzazione dei suoi progetti. Come inizio la CIPRA Slovenia presenta in questa pagina un caso esemplare per il Libro bianco.

La CIPRA è stata per molto tempo ospitata presso l'amministrazione del Parco nazionale del Tricorno a Bled, mentre in seguito, nell'ultimo anno, ha dovuto spostarsi presso il Regional Environment Center di Lubiana. A partire dal 1° luglio 1999 ha potuto insediarsi in locali propri, dotati anche di una sala per le riunioni del Consiglio direttivo, e ha trovato nella signora Maja Kožar una valida direttrice.

Il Consiglio direttivo della CIPRA-International ringrazia cordialmente Janez Bizjak, per lungo tempo presidente della CIPRA Slovenia, per il suo impegno in favore della CIPRA. Al nuovo presidente e al nuovo Consiglio direttivo, di cui Janez Bizjak continua a fare parte, rivolge i migliori auguri per un buon lavoro.

CIPRA-Slovenija, Večna pot 2, 1000 Ljubljana, Slovenija. Tel. +386 61 123 13 43 209, cipra@gozdis.si.

Pocar: conservazione del patrimonio culturale sloveno



La fattoria restaurata con cura

La casa contadina costruita nel 1775 – il più antico reperto architettonico è datato addirittura 1609 – rappresenta un autentico gioiello di architettura popolare. Questo edificio – chiamato Pocar e situato in una delle più belle vallate alpine, Zgorja Radovna – non è importante solo per l'epoca di costruzione, ma anche l'originalità architettonica e le rifiniture interne sono di grande rilievo.

Il restauro ha potuto essere realizzato dal comune di Kranjska Gora, membro della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi», con il sostegno del programma PHARE e del Parco Nazionale del Tricorno.

La casa è particolarmente importante per la ricchezza degli arredi interni. Molti di questi numerosi elementi di arredo sarebbero ben accolti da ogni museo. Tutto il sistema di arredo è basato sulle cassapanche: ciascuno possedeva una cassapanca, e tutto quello che era contenuto in questo polivalente elemento d'arredo rappresentava l'intero patrimonio per il suo proprietario: ricchezza, tesoro e intimità.

Il 7 agosto del corrente anno il Parco Nazionale del Tricorno ha aperto in questo edificio un nuovo centro di accoglienza per i visitatori.

CIPRA-Slovenia

Slovenia nascosta sul versante soleggiato delle Alpi

La Slovenia con una superficie di 20.000 km² e 2 milioni di abitanti è uno dei più piccoli stati d'Europa. Sondaggi nell'UE dimostrano che la Slovenia è poco stimata dagli europei e ancora meno conosciuta.

Una circostanza che ha anche vantaggi. A lungo termine la Slovenia, che non dispone di significative risorse naturali, dovrebbe approfittare piuttosto della sua posizione e della diversità geografica e biologica. Le possibilità del giovane stato sono in effetti offerte dai prodotti di qualità.

Alla dichiarazione di indipendenza del 1991 ha fatto seguito la guerra di dieci giorni, superata dalla Slovenia senza gravi conseguenze. Per l'economia orientata all'Europa la perdita del mercato jugoslavo ha pesato meno rispetto ad altre repubbliche. Il cambiamento ha provocato soprattutto la crisi dell'industria di base, tecnologicamente arretrata e ad elevata intensità di lavoro. Tutti i tentativi di mantenerla artificialmente in vita o di ristrutturarla sono falliti. E questo è uno dei motivi dell'alta percentuale di disoccupazione (14%), anche se questo ha comportato vantaggi per l'ambiente. Nonostante il paesaggio sloveno sia noto per la sua integrità, le vecchie aree industriali continueranno ad essere riconoscibili a lungo come macchie nere. La consapevolezza ambientale degli sloveni ha oggi raggiunto un livello elevato. Le aree pianeggianti sono tuttavia sottoposte al maggior impatto ambientale da parte delle colture intensive, una pressione che rappresenta una minaccia a lungo termine soprattutto per l'approvvigionamento idrico.

L'euroscetticismo è diffuso soprattutto tra gli agricoltori. Gli agricoltori sloveni non sono in grado di competere con i prodotti offerti dal mercato europeo o addirittura globale. Quanto prima lo stato e gli agricoltori ne acquisteranno consapevolezza, più basso sarà il prezzo che essi e l'ambiente dovranno pagare. Purtroppo lo stato sloveno continua a dare priorità alla quantità piuttosto che alla qualità. Sarebbe più conveniente acquistare prodotti di qualità nel mercato mondiale, in questo modo gli agricoltori sloveni potrebbero abbandonare le colture intensive sostenute dalla chimica e dedicarsi all'agricoltura biologica lavorando su quantità limitate. L'agricoltura biologica è ancora ad un livello elementare, i controlli di qualità vengono addirittura svolti da un ente austriaco; crescono però sia la produzione che la richiesta, così come il favore e la qualità del turismo. Tutto ciò garantisce agli agricoltori una fonte di reddito affidabile.

Il turismo, che si potrebbe sviluppare in un importante settore economico, punta soprattutto sulla natura. La Slovenia è piccola ma complessa, situata nel punto di incontro delle Alpi con il bacino panonico e l'Adriatico, rappresenta il luogo in cui si intrecciano le più diverse caratteristiche naturali e culturali. La verde Slovenia è uno dei due paesi d'Europa più ricchi di boschi, la sua flora e la sua fauna sono al terzo posto per ricchezza nel vecchio continente. La costa si estende solo per 46 km, ma molti laghi e fiumi attirano gli sportivi, numerose terme soddisfano ogni desiderio degli ospiti, il turismo di montagna ha molto da offrire anche agli ospiti più esigenti in inverno ma anche in estate. La Slovenia è nota anche per le sue grotte e per il patrimonio artistico e culturale, così come terra di vini e per le sue originali specialità gastronomiche.

Otto anni dopo la disgregazione della Jugoslavia, la Slovenia è riuscita, unico stato derivato dalla Confederazione jugoslava, ad avvicinarsi all'Europa unita. Dal punto di vista economico la Slovenia è uno dei paesi dell'Europa centrale più vicini all'ingresso nell'UE. Con un PIL pro capite di 10.000 dollari, si colloca tra i paesi meno sviluppati dell'UE, politicamente si può definire una democrazia stabile e non è coinvolta in alcun conflitto internazionale. Anche molte delle relazioni ufficiali e valutazioni positive di istituzioni europee attestano che la Slovenia è pronta alla piena adesione all'UE. Sarebbe tuttavia necessario procedere con maggior velocità all'adeguamento alla legislazione dell'UE e disporre le poche modifiche necessarie. L'adesione piena, prevista per il 2003, rappresenta un importante progresso per la Slovenia. Questa opinione è condivisa da molti sloveni, che non sono contrari all'ingresso nell'UE. Rifiutano però con decisione ogni collegamento politico o territoriale con gli stati balcanici.

Darinko Kores Jacks
giornalista del quotidiano Večer, Maribor



Slovenia: intreccio di diversi elementi culturali e naturali

Giochi olimpici invernali

Cambiare le regole dei Giochi!

Nel 2006 i Giochi olimpici invernali saranno organizzati a Torino. Con questa decisione il CIO ha dimostrato che i Giochi olimpici invernali sono riservati ai grandi agglomerati e ai grandi centri. Le regioni «periferiche» come il Vallese o quelle «Senza Confini» (la candidatura di Klagenfurt) non godono della fiducia dei membri del CIO per organizzare una tale manifestazione.



© Ges. für ökologische Forschung, München

Le regioni periferiche non sono adatte per i giochi olimpici invernali

Red. – L'organizzazione dei Giochi olimpici invernali e le infrastrutture loro connesse non mancheranno di creare problemi alla provincia di Torino. Le ONG piemontesi si trovano di fronte ad una sfida importante, che consisterà nel limitare i danni, tanto a livello ambientale che a livello economico.

Un dato nuovo

La CIPRA, in una brochure pubblicata nel 1998 ha denunciato il gigantismo da cui sono affetti i Giochi olimpici invernali. Secondo il parere di un gruppo di esperti per affrontare il tema delle grandi manifestazioni sportive invernali, non è più possibile organizzare dei Giochi olimpici invernali nelle Alpi integrandoli in una logica di sviluppo sostenibile dell'area designata. Vista l'importanza accordata dalla nostra società a questo genere di eventi sportivi e non rimettendo pertanto in questione la loro importanza intrinseca, si danno due soluzioni: ridimensionarli o ristrutturarli.

Ridimensionamento

Per evitare disillusioni rispetto alle ricadute economiche, è necessario ridimensionare verso il basso i Giochi olimpici invernali. Le infrastrutture connesse alla pratica di alcune discipline costituiscono un grave danno per la salute economica di una regione, poiché dopo i Giochi olimpici invernali non sono più redditizie. È quindi necessario effettuare un'analisi di fondo al fine di eliminare dalla lista delle discipline olimpiche quelle discipline che sono golose di infrastrutture inutili e costose, e che sono praticate da un numero ridicolmente piccolo di sportivi (il bob, per esempio). Un ridimensionamento in direzione di un'organizzazione più responsabile sarà possibile nella misura in cui i membri del CIO si prenderanno le loro responsabilità.

Ritorno al sistema olimpico

Nella logica della Grecia antica, la sola città di Olimpia accoglieva i Giochi. L'idea di restaurare questo sistema possiede alcuni innegabili vantaggi: le infrastrutture vengono impiegate più volte e non vengono ricostruite ogni quattro anni da un'altra parte. Per approfittare della copertura dei media, si può immaginare di vendere a una data regione degli spazi pubblicitari televisivi. L'importanza raggiunta dalla televisione in

questo genere di eventi sportivi è innegabile. Gli introiti dovuti alla vendita dei biglietti rappresentano circa il 5% del totale delle entrate, mentre i diritti di trasmissione costituiscono circa il 40% delle entrate per gli organizzatori dei Giochi olimpici invernali. La regione che acquista questi spazi pubblicitari avrebbe la possibilità di dotarsi di un palcoscenico per farsi conoscere nel mondo, e a ragion veduta, dato che non sarebbe costretta a costruire infrastrutture inutili e costose.

Decentralizzazione dei Giochi olimpici invernali in diverse località

La televisione permette di delocalizzare gli eventi sportivi. Poco importa dove si svolgono, purché lo spettacolo arrivi nelle nostre case. Distribuendo le diverse discipline sportive, oppure diversi gruppi di discipline, in diverse località del mondo, si risolverebbero due problemi: il luogo scelto non sarebbe costretto a sviluppare un parco d'infrastrutture gigantesco e inutile una volta conclusi i Giochi per soddisfare le esigenze del CIO, poiché verrebbero scelti i luoghi già dotati in larga misura degli impianti necessari; inoltre, i problemi delle collisioni di orario tra due discipline sarebbero risolti, poiché si disporrebbe di 24 ore anziché di 10 o 12, grazie ai diversi fusi orari. Si potrebbero perciò coprire i fusi orari in cui vi sono i telespettatori più affezionati a una data disciplina sportiva, offrendo loro una diretta, con grande gioia dei telespettatori, e quindi degli sponsor, e quindi del CIO. Il CIO vi vedrà certamente i suoi vantaggi e acconsentirà a infrangere il dolce mito della grande riunione della famiglia olimpica in un sol luogo. Del resto, non molto tempo fa ha già fatto un passo in questa direzione autorizzando i professionisti a partecipare alla più grande festa dello sport.

Questi tre modelli hanno in comune la caratteristica di evitare a una data regione le disillusioni finanziarie che fedelmente accompagnano i Giochi olimpici invernali. Se il rispetto dell'ambiente costituisce un aspetto importante della problematica di questo genere di grandi manifestazioni, il rispetto delle tasche dei contribuenti ne costituisce un altro non meno importante.

La delusione per Sion 2006 non è ancora stata smaltita, e in Svizzera già si fanno strada nuove fantasie olimpiche: I membri della direzione dell'ente per il turismo «Ferien Graubünden» si azzuffano attraverso i media sulla questione se e come sia meglio avviare una candidatura Grigioni 2010 oppure 2014. Contemporaneamente Kitzbühel, in Tirolo, fa sapere di voler rappresentare le ambizioni olimpiche austriache per il 2010.

Il ritorno del lupo

Il contributo dei patou dei Pirenei

Locandine negli alberghi, cartelli sui segnavia: nelle Alpi meridionali francesi gli escursionisti vengono preparati all'incontro con grandi cani bianchi per la difesa del gregge. I robusti «patou» dei Pirenei sono ritornati sulle Alpi dopo quasi cento anni.

Da quando nel 1992 alcuni lupi provenienti dagli Appennini liguri sono tornati a colonizzare le Alpi Marittime francesi e italiane e sono iniziate le aggressioni a numerose pecore, gli allevatori sono stati costretti a riprendere antiche misure di difesa delle greggi. Sempre più greggi sono ora sorvegliate dai patou. A differenza dei piccoli cani pastore, che riuniscono e guidano il gregge, il patou difende le pecore da ogni intruso creando attorno al gregge una zona di difesa. Se un escursionista supera questo limite invisibile, i cani lo affrontano abbaiando. Prospetti e tavole segnaletiche avisano che in tali casi occorre mantenere la calma. Un comportamento sbagliato provoca aggressioni; chi rimane tranquillo, viene fiutato, quindi riconosciuto come umano, e non ha nulla da temere. La reintroduzione del «patou des Pyrénées» nelle Alpi francesi viene appoggiato dal 1997 dal progetto UE «Life». Oltre all'acquisto di cani da difesa, viene anche promossa la costruzione di ricoveri, l'allestimento di

recinti protettivi e l'impiego di pastori. In caso di danni subiti vengono pagati i risarcimenti.

Il progetto lupo della Svizzera

Nell'estate 1999 nel Vallese un lupo ha fatto la sua comparsa per la terza volta dal 1995. L'analisi genetica degli escrementi ha accertato che si tratta di un esemplare proveniente dalla popolazione italiana, che attraverso la Francia e l'Italia è in fase di espansione verso nord. L'Ufficio federale per l'ambiente, la foresta e il paesaggio (UFAFP) all'inizio del 1999 ha avviato, insieme ai cantoni coinvolti, il progetto lupo Svizzera. Questo progetto si basa su tre pilastri:

- appoggio ai piccoli allevatori nella prevenzione dei danni;
- risarcimento in caso di danneggiamenti;
- autorizzazione all'abbattimento in caso di danni intollerabili.

Nel Vallese sono già stati assegnati undici cani e anche cinque asini per la protezione delle greggi di pecore. Oltre ai patou, sono stati impiegati anche i San Bernardo, che nella regione hanno una lunga tradizione di utilizzo. L'esperienza dei primi mesi sui pascoli recintati sono positive e lasciano buone speranze.

Andreas Weissen, Presidente della CIPRA-International



Anche i San Bernardo sono validi cani per la protezione delle greggi

Il Parlamento Europeo e le Alpi

Il Trattato di Amsterdam rende il Parlamento Europeo (PE) uno dei pilastri fondamentali dell'UE: ora è il Parlamento a decidere su tre quarti della legislazione, tra l'altro su tutte le disposizioni riguardanti l'ambiente. Non si può più parlare di pseudo democrazia, e «club delle discussioni», questo è stato dimostrato già dalla fine della Commissione Santer.

Nelle elezioni del 13 giugno la maggioranza del PE, composto da 626 membri, è passata dai socialdemocratici ai popolari con un rapporto di voti di 180 a 224, (prima 214 a 201). Altre importanti frazioni parlamentari sono i liberaldemocratici (43 seggi, prima 42), i verdi (38 rispetto a 27), i verdi di sinistra (35 contro 34). All'interno del PE non ci sono tuttavia coalizioni fisse, ma accordi su singole questioni, per cui la suddivisione delle frazioni ha un'importanza limitata.

Le novità: la percentuale di donne (+9%), molti volti (un buon 50% dei rappresentanti dei paesi alpini sono nuovi) e l'organizzazione dei lavori – il lavoro effettivo viene svolto da 17 commissioni, rispetto alle precedenti 20. Commissioni centrali per le Alpi (Trasporti e turismo, politica regionale) sono state accorpate: e qui siedono uno di fronte all'altro l'alpinista Reinhold Messner (verdi)

e il campione mondiale di rally Ari Vatanen (popolari). Per questioni riguardanti le Alpi si può far riferimento a Reinhard Rack di Graz (popolare). Anche nella Commissione per l'agricoltura e sviluppo rurale le Alpi sono scarsamente rappresentate. L'esperto di agricoltura di montagna Michl Ebner (popolari) con Reinhold Messner fa dell'Aldo Adige la regione alpina meglio rappresentata. Tre rappresentanti della CSU/ popolari e uno dei verdi della Germania sono almeno geograficamente riconducibili alle Alpi.

Il tema delle energie rinnovabili, centrale per le Alpi, viene elaborato dallo specialista apartitico Hans Kronberger. Oltre a lui nella Commissione ambiente è presente l'ex ministro dell'ambiente e Marilies Flemming (popolari) attiva nella nascita della Convenzione delle Alpi. Non privo d'importanza per le ambizioni di adesione della Slovenia: Ursula Stenzel è responsabile del gruppo di lavoro per l'ampliamento dell'UE del Partito Popolare. Con Herbert Bösch (PSE) infine è presente un rappresentante del territorio alpino (Vorarlberg) in prima linea nell'importante funzione di controllo del Parlamento Europeo.

Reinhard Gschöpf/Birgit Reiner

Convegno annuale 1999 della CIPRA Austria

«UE e le Alpi – Gli effetti dell'AGENDA 2000 sul territorio alpino»

L'AGENDA 2000 costituisce il programma finanziario dell'UE valido fino al 2006. Con le delibere del Consiglio Europeo del 24 e 25 marzo 1999 si sono concluse le trattative sul pacchetto di decreti dell'AGENDA 2000. Un dato di fatto che deve ora essere accettato e con cui si deve lavorare.

La manifestazione organizzata dalla CIPRA Austria ha offerto ad un pubblico numeroso e attento un interessante panoramica sulla realtà della politica per le Alpi in Europa nel 1999. I punti chiave focalizzati su agricoltura di montagna, selvicoltura alpina e fondi strutturali e sviluppo regionale hanno aperto uno squarcio su tre settori di sviluppo centrali nel territorio alpino. Inoltre si è riproposta la questione se la classificazione delle Alpi come territorio ecologicamente particolarmente sensibile sia da considerare una chance o un pericolo all'interno dell'UE.

La questione di fondo consisteva nel valutare se sia possibile far fronte ai problemi, alle questioni, alle aspettative e alle chance del territorio alpino all'inter-

no del quadro giuridico e finanziario dell'UE valido fino al 2006, oppure se sia necessario procedere ad una revisione della formulazione delle questioni per raggiungere lo stesso obiettivo. Con la Convenzione delle Alpi, sottoscritta contemporaneamente dall'UE e dall'Austria nel 1991, esiste già un accordo per la protezione delle Alpi. Ma le prescrizioni della Convenzione delle Alpi sono state rispettate?

Le risposte dei relatori e dei partecipanti alla discussione sugli strumenti offerti dall'AGENDA 2000 alla causa della protezione delle Alpi hanno dato luogo ad un quadro molto eterogeneo. La CIPRA Austria pubblicherà i risultati del convegno nell'autunno 1999 come atti del convegno. Il volume potrà essere richiesto presso CIPRA Austria, Alser Strasse 21/5, 1080 Wien, cipra@oegnu.or.at.

Bettina Scheiderbauer
CIPRA-Austria

Richiesta TTPP a livello europeo

A tutta forza per più verità dei costi nelle Alpi

Le associazioni ambientaliste delle regioni alpine si impegnano da anni per ottenere tasse più eque per i trasporti pesanti. Lo scorso mese di settembre la Svizzera ha compiuto un significativo passo in questa direzione con l'introduzione di una tassa sui trasporti pesanti commisurata alle prestazioni (TTPP). Ora si tratta di estendere a tutta Europa questo importante provvedimento.

Una tassa sui trasporti pesanti commisurata alle prestazioni (TTPP) costituisce un presupposto fondamentale per evitare trasporti non necessari e per il trasferimento del trasporto pesante su rotaia. Si tratta perciò di un provvedimento d'importanza determinante per le Alpi particolarmente colpite dal traffico. Anche la Commissione Europea, nel suo Libro bianco del giugno 1998, riconosce e appoggia l'introduzione di eque tasse sui trasporti pesanti che tengano conto anche dei costi esterni. L'attuazione dell'ambizioso programma del Libro bianco procede tuttavia tra molti ostacoli.

Per una rapida attuazione del Libro bianco è necessaria soprattutto una cosa: pressione politica. L'iniziativa delle Alpi svizzera ha perciò lanciato, insieme a Verkehrsclub Deutschland (VCD), una petizione per una TTPP estesa a tutta l'Europa, che viene appoggiata anche dalla CIPRA-International. La petizione verrà consegnata all'inizio di ottobre al Parlamento Europeo e ai ministri dei trasporti degli stati dell'UE ed è già stata sottoscritta da numerose associazioni ambientaliste, sindacati e anche da società ferroviarie di tutta Europa. Insieme a questi partner, a partire dal prossimo autunno, una confederazione di associazioni per la protezione dell'ambiente si attiverà per fare pressione, sia a Bruxelles sia nei singoli stati membri dell'UE, per una TTPP equa e ragionevole.

Renate Zauner
Iniziativa delle Alpi

Belluno 1999

Città alpina dell'anno

Belluno, capoluogo di provincia in Veneto, è detentrica del titolo di «Città alpina dell'anno» per l'anno in corso. Il premio, conferito da una giuria internazionale, rappresenta un'onorificenza e nello stesso tempo un impegno.

Con 36'000 abitanti e una superficie di 146,6 chilometri quadrati è considerata una delle più belle città d'Italia, con un'elevata qualità della vita. Il centro storico della città, con una grandiosa piazza in stile veneziano, è situato su un altopiano in vista delle Dolomiti.

L'amministrazione comunale di Belluno e il sindaco Maurizio Fistarol hanno lavorato con grande impegno per presentare un ambizioso programma per il 1999. Il programma di oltre 50 iniziative comprende manifestazioni culturali, scientifiche, sportive e di tutela della natura.

Rete Montagna

Su iniziativa della Fondazione Giovanni Angelini il 27 marzo 1999 è stata così fondata la «Rete Montagna», una rete di istituti di ricerca che si occupano di montagna. Oltre alla realizzazione di un catalogo comune delle biblioteche, alla pubblicazione di un bollettino e alla raccolta di vecchi documenti non ancora pubblicati, la Rete Montagna intende indire ogni due anni un momento di confronto e di approfondimento a livello internazionale su uno specifico tema di ricerca.

Città alpina dell'anno

Ogni anno una giuria internazionale di rappresentanti della CIPRA, della «Comunità di lavoro Città delle Alpi» e di Pro Vita Alpina assegna il titolo «Città alpina dell'anno». Tutte le città situate sul territorio dell'arco alpino hanno la possibilità di candidarsi per ottenere questo titolo. Dopo Villach nel 1997-98, Belluno ha ricevuto il titolo per il 1999. La città dell'anno del 2000 è Maribor.

La città alpina dell'anno si impegna a sviluppare nel corso dell'anno in particolare i seguenti punti:

- a riflettere criticamente sulla situazione e sulla funzione della città nel territorio alpino;
- a garantire un'attiva partecipazione della popolazione;
- a valorizzare i rapporti con la regione circostante;
- a realizzare esempi concreti di sviluppo sostenibile (cfr. Convenzione delle Alpi);
- a collaborare con altre città all'interno e all'esterno dell'arco alpino.

Contatti: Verein Alpenstadt des Jahres, Lederergasse 20, A-9500 Villach
Tel. & Fax: 0043/4242 21 93 95, E-Mail: a.kuebler@magnet.at

Riferimenti bibliografici: Manfred Perlik, Anton Kübler (a cura di): Das Städtische und die Alpenkonvention, Dokumentation der Ergebnisse des Pilotprojektes «Alpenstadt des Jahres Villach 1997»

A maggio si sono incontrati esperti da tutta la provincia di Belluno in un convegno sul tema «Ecosistema fiume in una città alpina». Nell'occasione è stato presentato anche il progetto del Parco del Piave.

Maribor 2000

In occasione della festa cittadina di San Martino, dal 12 al 14 novembre, il titolo di «Città alpina dell'anno» verrà consegnato alla città slovena di Maribor, un tempo caratterizzata dall'industria. Nel fine settimana sono previsti anche seminari dedicati ai temi di energia e acqua, nei quali tecnici ed esperti di Belluno, Villach e Maribor valuteranno le possibilità di future collaborazioni.

Andreas Weissen

Presidente della CIPRA-International

E le Alpi occidentali?

Tutte le «città alpine» finora premiate sono situate nelle Alpi orientali, anche perché finora quasi nessuna città delle Alpi occidentali si è candidata. La giuria internazionale vorrebbe correggere quanto prima questa distribuzione geograficamente squilibrata, e spera di ricevere candidature anche dalle Alpi francesi e dal Piemonte. La documentazione necessaria può essere richiesta presso l'ufficio contatti di Villach.



Belluno: Città alpina dell'anno 1999

Caso esemplare per il Libro bianco

Progetti di ampliamento per il Parco nazionale svizzero

La superficie del Parco Nazionale svizzero dovrebbe essere ampliata

Red. – Il Parco nazionale svizzero in Engadina, istituito nel 1914, è cresciuto attraverso diverse tappe fino agli attuali 169 km². Dal 1961 non si sono più aggiunti nuovi territori. Quello che era l'unico parco nazionale nell'Europa centrale, è ora diventato il penultimo in ordine di grandezza dei 14 parchi nazionali esistenti sulle Alpi. Risulta oggi evidente, contrariamente all'opinione dei fondatori del parco, che la superficie non è sufficiente a garantire un habitat adeguato a tutte le specie animali e vegetali presenti all'interno dei confini del parco nazionale. Dal 1996 è in atto una vivace discussione su un suo ampliamento.

Oltre all'ampliamento dell'attuale zona centrale, è programmata soprattutto l'istituzione di una zona circostante. Questa circonderebbe il nucleo centrale con una cintura protettiva con l'obiettivo di conservare spazi vitali per le specie autoctone. A differenza del nucleo centrale, in questa fascia è possibile integrare la tutela con le attività antropiche compatibili con l'ambiente.

Schweizer Nationalpark

Caso esemplare per il Libro nero

Tirolo: autorizzazione a posteriori per il campo da golf illegale di Schwemm?

Il campo da golf «Schwemm» è in esercizio dal 1997 senza concessione

Red. – L'area umida di Schwemm presso Walchsee (Austria/Tirolo) rappresenta una delle più importanti torbiere di tutto l'arco alpino in cui possono trovare rifugio numerose specie animali e vegetali minacciate a livello europeo. Ma dal 1997 ai margini di questa zona umida viene gestito illegalmente un campo da golf che gradualmente ma inesorabilmente distruggerebbe questo importante ecosistema.

Contro il discusso campo da golf si sono ultimamente levate le insistenti proteste del WWF. L'associazione ambientalista ha criticato il governo regionale tirolese perché l'area di grande importanza per gli uccelli attorno al Kaisergebirge, Schwemm e Walchsee non era stata citata come area di protezione europea (Natura 2000), nonostante l'area – con la sua combinazione di ambiente montano, boschi intatti e zone umide – sia considerata una delle tre più importanti aree per la tutela dell'avifauna in Austria. Il WWF Austria ha perciò inoltrato una rimostranza presso la Commissione europea.

Indipendentemente da questo, in Tirolo si considera lo scontro per il campo da golf una pratica archiviata.

WWF Tirol/Hermann Sonntag

I diversi gruppi di interesse sono stati tempestivamente coinvolti nelle trattative, in modo da garantire un ampliamento stabile e orientato al lungo periodo. Nonostante ciò, si sono recentemente fatti avanti oppositori al progetto.

Nell'articolo 11 del protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio» della Convenzione delle Alpi le parti contraenti si impegnano «a conservare, a gestire e, dove necessario, ad ampliare le aree protette esistenti, in coerenza con la loro funzione protettiva, nonché ad istituire, dove possibile, nuove aree protette. Esse adottano tutte le misure idonee ad evitare compromissioni o distruzioni di tali aree.» (§ 1).

Recentemente l'assessore regionale per la protezione della natura Christa Gangl (SPÖ) e il sindaco di Walchsee Andreas Mayr hanno trovato un accordo basato sulla seguente soluzione: Gangl ha assicurato che non avrebbe presentato alcuna opposizione contro il campo da golf e Mayr ha impegnato il comune a praticare un'attiva protezione della natura nell'area di Schwemm. La torbiera di «Schwemm», da Mayr definita «gioiello naturale nella regione del Kaiserwinkel», verrà ora tutelata anche formalmente.

L'articolo 9 del protocollo «Turismo» della Convenzione delle Alpi afferma: «le parti contraenti prestano attenzione affinché lo sviluppo turistico si armonizzi con le specifiche particolarità ambientali e con le risorse disponibili di ciascun luogo e di ciascuna regione.»

Nell'articolo 13 del protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio» le parti contraenti si impegnano «ad adottare le misure necessarie ad assicurare la conservazione duratura dei biotopi naturali e quasi naturali in una dimensione sufficiente e con una distribuzione territoriale funzionale.» (§ 1)

Guida al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

Il volume che racchiude tutte le caratteristiche e le bellezze del Parco rappresenta una guida sintetica e veloce, ma molto utile, per il visitatore e per tutti coloro che sono interessati a saperne di più riguardo alle attività, alla storia e al paesaggio del Parco. La struttura del libretto è progettata secondo una logica di «percorso» e di «scoperta» del patrimonio naturale del Parco: quattro sezioni illustrano in modo dettagliato e curioso le attività e la carta d'identità del Parco, la sua morfologia, flora, fauna, escursioni e servizi.

La prima sezione illustra la carta d'identità del Parco, i comuni appartenenti, la storia del Parco, le istituzioni, la sede, ed in più l'Ecogalateo del Visitatore. La seconda sezione introduce la storia delle genti e le loro tradizioni, la storia geologica, la morfologia, la flora e la fauna del Parco e la classificazione del territorio diviso in zone: la Riserva Integrale, la Riserva Generale Orientata, le Aree di Protezione e le Aree di Promozione Economica e Sociale. La terza sezione illustra le escursioni che si possono fare all'interno del Parco, localizzandole tramite una cartina. La quarta sezione raccoglie gli indirizzi utili sul come raggiungere il Parco e come organizzarsi, la cartografia, la bibliografia, la sua struttura e organizzazione, i servizi offerti (centri visitatori, punti accoglienza, punti info).

Il volume è stato realizzato e stampato nel mese di novembre 1998, su carta ecologica e riciclabile. Il suo prezzo è di lire 25.000 e può essere richiesto presso: Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, piazzale Zancanaro 1, 32032 Feltre (Belluno), tel. 0039 0439-33 28, fax. 0039 0439-33 29 99, e-mail: ente@dolomitipark.it
Francesco Pastorelli, CIPRA-Italia

Le Alpi. Immagini e percorsi di un territorio in trasformazione

Le tematiche territoriali e ambientali che caratterizzano l'arco alpino compongono un quadro complesso e contraddittorio. Le ragioni dello sviluppo si confrontano con le esigenze della tutela, le nuove dimensioni delle relazioni con la difesa delle identità locali. Tramite esempi concreti regionali gli autori presentano in questa raccolta di saggi un'analisi degli strumenti e del processo di pianificazione: cosa è tuttora particolarmente valido o ha portato al successo di un determinato modello, quali adattamenti e innovazioni sono invece necessari per affrontare le nuove esigenze o sono già stati messi in atto?

Le Alpi. Immagini e percorsi di un territorio in trasformazione. A cura di Corrado Diamantini e Bruno Zanon. Temi editrice 1999 Trento, 313 pagine, ISBN 88-85114-38-5

L'ambiente nell'Unione europea alle soglie del duemila

L'agenzia europea dell'ambiente ha pubblicato in giugno il rapporto «L'ambiente nell'Unione europea alle soglie del duemila». Il rapporto fornisce un'analisi della situazione attuale e una valutazione dell'evoluzione della qualità ambientale fino al 2010.

Nonostante da 25 anni sia in atto una politica ambientale comunitaria la qualità dell'ambiente nell'UE non ha riportato un miglioramento apprezzabile. Questi i principali risultati del rapporto:

- Anche se si è potuto registrare un minore inquinamento per unità di PIL, la crescita di produzione e consumo ha già iniziato ad erodere i benefici tratti dalle iniziative di politica ambientale, ad esempio nel campo dell'inquinamento dell'aria.
- Nonostante un aumento dell'efficienza energetica il consumo di energia dell'UE (1995-2010) aumenterà del 15% (aumento delle famiglie, della mobilità, dei trasporti), e del 30% e 50% per i traspor-

ti passeggeri su automobili e per i trasporti merci. L'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni dei gas serra dell'8% tra il 1990 e il 2008-2012 non sarà raggiunto, anzi vi sarà un aumento del 6%. Le energie rinnovabili sono leggermente in aumento. L'obiettivo del 2% entro il 2010 non verrà comunque raggiunto.

- Nel turismo è previsto un aumento del 50% degli arrivi internazionali tra il 1996 e il 2010 con un rispettivo aumento della domanda di trasporto ed energia.
- La produzione totale di sostanze chimiche tende ad aumentare. In particolare le emissioni di alcune sostanze chimiche industriali, degli autotrasporti e agricole

Environment in the European Union at the turn of the century, European Environment Agency 1999, 446 pagine, ISBN 92-9157-202-0, www.eea.eu.int/Document/3-yearly/leu98/it/index.html



Agenda CIPRA

16.09.99 – 09.10.99 Zurigo

Mostra «Belle nuove Alpi – visita di un luogo»

Lichthof dell'Università di Zurigo, edificio principale – La città di Zurigo e il Canton Uri invitano all'inaugurazione pubblica il 16.09.99 alle ore 17.00.

Informazioni:

Paul Knüsel, Zähringstr. 26, CH-8001 Zurigo
Tel. 0041 1 262 88 16, Fax 0041 1 262 88 16
pknuesel@globacom.net

25.09.99 – 02.10.99 Maria Luggau, Carinzia

Settimana della formazione

Turismo integrativo e vacanze «dolci»

Informazioni:

IITF-Institut für integrativer Tourismus und Freizeitforschung, A-1150 Vienna, Fax: 0043 1 812 97 89

30.09.99 – 02.10.99 Trento

La città nella montagna – La montagna nella città

Il colloquio intende presentare una concezione del territorio montano, e in particolare delle regioni alpine, che mette al centro gli aspetti relazionali e arricchisce l'immagine di una cultura che la ricerca scientifica ha troppo a lungo considerato come un elemento chiuso in se stesso, solo «attraversato» ma non trasformato dagli eventi e dai processi significativi per lo sviluppo della società europea.

Informazioni:

Università degli Studi di Trento, Via Belenzani, 12 - 38 100 Trento, Elisabetta Nones o Chiara Perini, Tel. 0039 0461 88 11 66
enones@amm.unitn.it, cperini@risc1.gelso.unitn.it

02.10.99

Giornata d'azione internazionale dell'ITE, Iniziativa europea dei trasporti

Cittadini, cittadine e associazioni ambientaliste manifesteranno in tutte le regioni alpine contro il traffico di transito

Informazioni:

ITE Initiative Transport Europe c/o Alpen-Initiative, Postfach 29, CH-3900 Brig, Tel.: 0041 27 924 22 26, Fax: 0041 27 924 43 05, alp@rhone.ch
www.ite-euro.com/ITE http://www.ite-euro.com/ITE#

13.10.99 – 15.10.99

Parco Nazionale degli Alti Tauri, Rauris

Workshop «aquila reale, gipeto, grifone»

Informazioni:

Réseau Alpin des Espaces Protégés, Parc national des Ecrins – c/o LAMA, 17, rue Maurice Gignoux, F-38031 Grenoble, Tel.: 0033 476 63 59 46, Fax: 0033 476 63 58 77
Pguido@iga.ujf-grenoble.fr oder ebranchaz@iga.ujf-grenoble.fr, http://alparc.ujf-grenoble.fr

13.10.99 – 16.10.99 Lucerna

Sfruttamento sostenibile delle risorse naturali

179° assemblea annuale dell'ASSN e diverse manifestazioni

Informazioni: SANW/ASSN Jahreshauptversammlung 99

c/o R.I.O. IMPULS – Forum für Ökonomie und Ökologie Schwanenplatz 7, CH-6004 Lucerna, Tel. 0041 41 410 20 03, Fax 0041 1 410 16 88, rio@tic.ch
http://www.sanw.unibe.ch/extern/jv99/luzern#

20.10.99 – 22.10.99 Interlaken

24° Riunione del Comitato permanente della Convenzione delle Alpi

Informazioni:

BUWAL / OFEFP

Abt. Nachhaltige Entwicklung, Arthur Mohr, CH-3003 Bern, Tel.: 0041 31 322 93 29, Fax: 0041 31 323 06 67
arthur.mohr@buwal.admin.ch

27.10.99 Davos-Dorf

Simposio: L'ampliamento del Parco nazionale – opportunità per il futuro

Il simposio illustra l'ampliamento del parco nelle seguenti prospettive:

– quale contributo può dare un Parco nazionale ampliato alla protezione della natura e alla tutela degli spazi vitali per piante ed animali selvatici?

– quali effettive possibilità di sviluppo si potranno avere per le regioni circostanti (turismo, formazione, innovazione)?

– come si può coniugare al meglio una protezione su vasta scala con le risorse culturali e paesaggistiche presenti nella regione?

Informazioni:

Schweizerische Akademie der Naturwissenschaften (SANW), Tel.: 0041 31 381 97 77
Schweizerischer Nationalpark
Tel.: 0041 81 856 12 82, Fax: 0041 81 856 17 40
Pro Natura, Basilea, Tel.: 0041 61 317 91 91
th.scheurer@bluewin.ch, mailbox@pronatura.ch

27.10.99 – 28.10.99 Davos-Dorf

Utilizzi sostenibili nel territorio alpino

Le pretese che oggi rivolgiamo al territorio alpino sono enormi: chi vive in tali aree chiede un'elevata qualità della vita, mentre altri si recano in tali zone in cerca di riposo, ricreazione, attività sportive ed esperienze nella natura. Altri ancora le attraversano e pretendono una rete viaria ben sviluppata e sicura. Come si possono coniugare tutte queste esigenze, ora e in futuro?

Informazioni:

Eidg. Forschungsanstalt für Wald, Schnee und Landschaft (WSL-FNP), 8903 Birmensdorf
Tel.: 0041 1 739 22 24, Fax: 0041 1 739 22 75
stotz@wsl.ch, www.wsl.ch

28.10.99 – 30.10.99 Benediktbeuren

Convegno annuale della CIPRA sul tema «Essere giovane e invecchiare nelle Alpi»

Informazioni: CIPRA-Deutschland, Waltherstrasse 29, D-80337 Monaco di Baviera, Tel.: 0049 89 54 42 78 50, Fax: 0049 89 54 42 78 99, http://www.cipra.org

28.10.99 – 31.10.99 Friburgo

Urban Visions

Sustainable Urban Planning and New Forms of Citizen Participation as exemplified by Freiburg's «Model District Vauban», Lingue: Tedesco/Inglese (con traduzione)

Informazioni:

Forum Vauban e.V., Merzhauser Str. 170/37, D-79100 Friburgo, Tel. 0049 761 407 773, Fax 0049 761 407 395, Laurenz Hermann
Laurenz.Hermann.fv@t-online.de
http://www.forum-vauban.de

08.10.99 – 09.10.99 Brandberg

Convegno «Pascoli ripidi – sentieri tortuosi»

Il futuro dei paesaggi culturali situati in luoghi estremi quale spazio di vita e ricreativo.

Il piccolo comune tirolese caratterizzato dall'agricoltura di montagna di Brandberg fa parte della Rete di comuni «Alle-

anza nelle Alpi». Nell'ambito della definizione di una politica ambientale modello, è stato individuato come obiettivo essenziale la conservazione e la promozione del paesaggio culturale alpino. Nel 1998/1999 a Brandberg si svolgerà un rilevamento cartografico del paesaggio culturale, che servirà quale oggettiva base di valutazione per misure di protezione della natura contrattuali. In conclusione del progetto si svolgerà un convegno con l'obiettivo di discutere strumenti e soluzioni per la conservazione e lo sviluppo di paesaggi culturali situati in luoghi estremi. Il convegno si svolgerà in italiana e in tedesco.

Informazioni:

Verein Ruhegebietsbetreuung Zillertaler Hauptkamm, Josef Ascher, A-6290 Mayrhofen 307, Tel. u. Fax: 0043 5285 63 601
zillertal.hauptkamm@alpenverein.at

18.11.99 – 19.11.99 Lugano

V Convegno nazionale sulla ricerca alpina:

I trasporti e la mobilità – una minaccia e una sfida per le Alpi del XXI secolo

Questo convegno si pone un duplice obiettivo:

– fare un bilancio della ricerca in Svizzera sulle tematiche dei trasporti nelle Alpi;

– contribuire al dibattito per una politica in grado di promuovere lo sviluppo sostenibile della

mobilità nell'arco alpino (ad esempio nell'ambito della defi-

nizione del protocollo «Trasporti» della Convenzione delle Alpi o nel quadro dei negoziati tra la Svizzera e l'UE).

Informazioni:

ICAS, Bärenplatz 2, CH-3011 Bern, Tel. 0041 31 318 70 18, Fax 0041 31 312 16 78
dussling@sanw.unibe.ch
www.alpinestudies.unibe.ch http://www.alpinestudies

30.07.99 – 31.10.00

Mostra «Belle nuove Alpi – visita di un luogo»

Tutti gli appuntamenti

La mostra è intesa quale manifestazione itinerante attraverso l'arco alpino. Le persone interessate ad esporre la mostra nel loro comune possono richiedere informazioni presso la Gesellschaft für ökologische Forschung.

16.09.99-09.10.99 Zurigo (CH), Lichthof dell'Università di Zurigo

13.10.99-22.01.00 Lucerna (CH), Giardino dei ghiacciai (Gletschergarten)

24.01.00-12.02.00 Basilea (CH), università

14.02.00-10.03.00 Coira (CH), Gebäudevers. del

Canton Grigioni

12.03.00-02.04.00 Leutkirch (D), Scuola elementare

Informazioni:

Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., Frohschammerstrasse 14, D-80807 Monaco di Baviera, Tel.: 0049 89 359 85 86, Fax: 0049 89 359 66 22.

Convegno annuale della CIPRA, 28-30 ottobre 1999

Essere giovani e invecchiare nel territorio alpino Prospettive future e dialogo tra le generazioni

Monastero di Benediktbeuern, Distretto di Bad Tölz – Wolftratshausen, Baviera

Quali prospettive per il futuro si offrono a giovani e anziani nel territorio alpino? Come collegano giovani e anziani la tradizione locale con il villaggio globale (virtuale)? Cosa fanno i giovani con l'eredità paesaggistico-culturale degli anziani? Questi temi verranno discussi al convegno annuale 1999 in un dialogo con cittadini e cittadine, associazioni, sociologi e amministratori politici a livello comunale provenienti da tutto l'arco alpino. L'obiettivo della conferenza è di indicare prospettive di politica sostenibile per il futuro delle Alpi e per il dialogo tra le generazioni. I risultati del Convegno annuale dovranno quindi dare nuovi impulsi alla Convenzione delle Alpi e fornire proposte concrete per lo sviluppo del protocollo «Popolazione e cultura».

Informazioni, programma e iscrizione (**termine d'iscrizione: 24 settembre 1999**) presso:

CIPRA-Deutschland e.V., Waltherstr. 29, D-80337 München

Tel: 0049 89 5442 7850, Fax: 0049 89 5442 7899

oppure via Internet all'indirizzo: <http://www.cipra.org>

Valle di Lech salva

Red. – Come annunciato in giugno dall' assessoressa competente Gangl la contrastata centrale idroelettrica di Streimbach in Tirolo non verrà costruita per motivi di tutela della natura. Così si è messo fine ad una disputa durata 13 anni.

Come prossimo passo l' assessoressa tirolese intende discutere con la popolazione la creazione di un parco nazionale «Zone alluvionali della Lech».

Moratoria dell'UE per gli organismi manipolati geneticamente

Red. – I ministri dell'ambiente degli stati dell'UE hanno posto i presupposti per un divieto di fatto per organismi manipolati geneticamente (GMO). Almeno per un anno e mezzo o due nell'UE non verranno più autorizzate piante ottenute con le tecniche della manipolazione genetica. Vengono così bloccate richieste avanzate per mais, colza e pomodori. La moratoria dovrà rimanere in vigore finché nell'UE saranno introdotte disposizioni che garantiscano una maggior sicurezza, cioè non prima del 2001. Questa volta la pressione della popolazione e delle associazioni ambientaliste è stata evidentemente di maggior peso rispetto a quella della lobby dell'industria delle tecnologie genetiche. Alcune associazioni ambientaliste hanno parlato di «vittoria» e di «miracolo». Con maggior senso critico si può affermare che questa sia al massimo una vittoria di tappa.

13 anni dopo Cernobyl

Red. – 13 anni dopo la catastrofe del reattore di Cernobyl, l'attività dei longevi radionuclidi di cesio 137 (tempo di dimezzamento dei valori 30 anni) è ancora circa il 70% dei valori iniziali (valori del 1.5.1986 = 100%). La contaminazione sulle Alpi ha valori elevati al di sopra della norma. Poiché la quantità di nuclidi radioattivi depositati dipende dalle precipitazioni nei giorni successivi all'incidente, la loro distribuzione riscontra marcate differenze a livello locale. I valori massimi per la contaminazione da cesio-137 si riscontrano in Austria con 190 kBq/m², in Italia con 67 kBq/m² – ma con forti differenze a livello locale: nella valle del Piave addirittura 457 kBq/m². Valori superiori sono presenti solo in Ucraina, in Bielorussia e in alcune regioni della Scandinavia. Nelle Alpi occidentali i valori sono nettamente inferiori: in Francia 35 kBq/m², in Svizzera 48 kBq/m² e in Germania 75 kBq/m².



Ulteriori informazioni:
www.cipra.org



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA
pubblicazione trimestrale

Impressum Informazioni della CIPRA – pubblicazione trimestrale – Redazione (Red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Birgit Reutz, Alma Sartoris, Thomas Terzer, Sigrid Tschannett CIPRA-International – Autrici ed autori: CIPRA-Slovenia, Reinhard Gschöpf, Barbara Hallensleben, Darinko Kores Jacks, Francesco Pastorelli, Guido Plassmann, Bettina Scheiderbauer, Dominik Siegrist, Andreas Weissen, Renate Zauner – Traduzione: Jürgen Deuble, Andreas Götz, Carlo Gubetti, Fabienne Juillard, Nataša Leskovic Ursic, Carla Toscana, – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Stampato su carta riciclata – Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 12.000 copie – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretscha 22, Postfach 142, FL-9494 Schaan, Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, e-mail: cipra@cipra.org, Homepage: www.cipra.org

Rappresentanze nazionali

CIPRA-Österreich, c/o ÖGNU, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien
Tel.: 0043 1 40 113 36, Fax: 0043 1 40 113 50, e-mail: cipra@oegnu.or.at

CIPRA-Schweiz, c/o Pro Natura, Postfach, CH-4020 Basel
Tel.: 0041 61 317 91 91 u. 61 317 92 42, Fax: 0041 61 317 92 66, e-mail: mbehrens@pronatura.ch

CIPRA-Deutschland, Waltherstrasse 29, D-80337 München,
Tel.: 0049 89 54 42 78 50, Fax: 0049 89 54 42 78 99 e-mail: cipra@1st-net.com

CIPRA-France, c/o Mountain Wilderness, 5, Place Bir hakeim, F-38000 Grenoble,
Tel.: 0033 4 76 01 89 08, Fax: 0033 4 76 01 89 07, e-mail: cipra.france@wanadoo.fr

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, e-mail: lgu@lgu.li

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura Torino, via Pastrengo 20, I-10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 53 41 20, e-mail: pronto@arpnet.it

CIPRA-Slovenija, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana
Tel.: 00386 61 123 13 43 (int. 209), e-mail: cipra@gozdis.si

Rappresentanza regionale:

CIPRA-Südtirol, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, e-mail: natur@dnet.it

Adressberichtigungen nach A1, Nr. 552 melden.

Zurechtfindendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Per una crocette secondo il caso	
Weggeogert: A d'indirizzu abgetaufen D'èss indirizzu abgetaufen Traslocato: Terminu di rispeditiione scaduto	Adresse unpenigend facilitazione insufficiente
Uir- bekannt scomu Schi- scuito	Nichi abgehoit non rec. Schi- inziato
Annahme verweigert Rücksend Responso	Gestörten D'èssidè D'èssidè